

In missione per i più poveri Padre Luigi, l'africano

di GIOVANNA ARMELLINI

Oggi l'incontro con Padre Luigi alle 15,30 a Piacenza presso il nuovo centro "Il samaritano" in via Giordani 12.

Ho avuto il dono di incontrarlo da piccola e come ho già raccontato tante volte non lo ho più dimenticato.

Quando torna a Piacenza cerchiamo di passare un po' di tempo insieme ed è sempre come se non fosse passato neanche un giorno.

Eppure di anni ne sono passati tanti, ma nessuno conosce tutta la sua storia. Di solito si scrivono articoli su persone che non ci sono più, ma oggi vorrei farvelo conoscere attraverso le sue stesse parole, così che tutto abbiano la possibilità di venire ad incontrarlo.

Lui è Padre Luigi Vitella, missionario in Burundi da quasi 40 anni.

Un affascinante uomo di Dio, con due profondi magnetici occhi azzurri ed un coraggio da leone.

Pur con il passare degli anni la sua energia e la sua passione non sono mai venuti meno.

Quando gli ho espresso il mio desiderio di scrivere su di lui qualcosa di più personale, mi ha subito risposto che non voleva apparire troppo.

La sua vita è stata ricca di grandi emozioni ma purtroppo

anche di tragici risvolti. Ma il dolore si salva con l'amore che non manca mai nella sua vita.

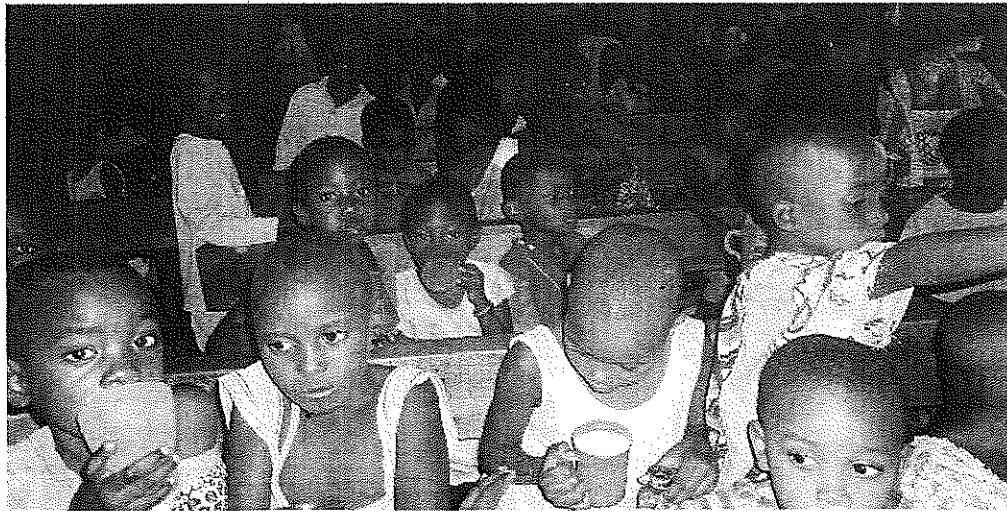
Ne è testimone con la sua ope-rosa tenacia al fianco di poveri cui è difficile vivere: bambini, uomini e donne vittime

di disumana violenza, anziani e malati, bisognosi di amorevoli cure.

Con la sua illuminata esistenza aiutata da collaboratori di buona volontà, ha saputo creare strutture ed una orga-

nizzata accoglienza permettendo ad ognuno di imparare "un mestiere" ed a mantenersi dignitosamente nel proprio paese. Ognuno di noi avrebbe bisogno di conoscerlo per scoprire il valore del dono di sé

verso il prossimo. Allora incontriamo Padre Luigi oggi, sabato 9 febbraio, alle ore 15,30 a Piacenza presso il nuovo centro "Il samaritano" in via Giordani 12. È una bella occasione da non perdere.



Alcune immagini dei bambini del Burundi adottati dalle famiglie piacentine e seguiti dall'Associazione Valeria Tonna



di padre LUIGI VITELLA

Il titolo del libro era: "Chi prenderà il suo posto?", il posto di un missionario ucciso in Colombia dai narcotrafficanti. Avevo 20 anni. Terminato il liceo, ho cercato un istituto missionario. La mia è stata una risposta sentimentale-romantica allora! Poi nel corso degli anni ho trovato le sue radici nelle parole del Signore: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici". Amici sono diventati poi per sempre gli hutu e tutsi del Burundi.

La teologia l'ho fatta a Piacenza, Str. Farnese, 11, nel convento di S. Chiara. Dopo un impegno di 4 anni a Parma, sono stato mandato a Piacenza, responsabile della formazione dei Fratelli coadiutori.

E qui, la prima novità: è nato un gruppo di una cinquantina di ragazzi e ragazze, 18-25 anni, orientati a una formazione cristiana-missionaria. Il Vaticano II ha soffiato forte. A due a due, con il mandato di Mons. Malchiodi, andavano nelle parrocchie ad annunciare la novità: "ogni cristiano è missionario". Poi raccoglievano carta, vestiti, ferro vecchio... e il ricavato andava alla missione più povera. Un mio confratello, amante dell'arte, passando a Piacenza, quando ha sentito che avevo venduto oggetti sacri per mandare il ricavato in Pakistan a chi mi chiedeva aiuto, mi ha gridato: "lei è Attila, figlio di Attila...". Avevo letto un brano di S. Giovanni Crisostomo!

Altra novità: è nata nel gruppo la passione per la missione. E 4 piacentini, due insegnanti, una strumentista, una analista più un medico pisanò, col mandato questa volta di Mons. Manfredini, siamo partiti per una missione di 2 anni in Burundi. La missione non era più fatta di prete e suore, ma di laici e preti. Al Centro missionario di Piacenza e in altri gruppi ci sono i "sopravvissuti", annu-

LA TESTIMONIANZA DI PADRE LUIGI VITELLA

Io, uomo di Dio in una terra di violenze

revoli, ormai con la loro età, ma operanti ancora per la missione.

E' nel lontano '72 che è scoppia- ta in Burundi la prima rivoluzione tra tutsi e hutu, con il massacro di questi ultimi. Chi vive ancora qui a Piacenza, si ricorda il "terrore" e quanti ne abbiamo sepolti con le nostre mani.

Dopo qualche anno lo dico a consolazione di chi ha dubbi, va in crisi, vede buio davanti, non crede più alle sue scelte, mi aiuta a esprimere l'amico Dante: "nel mezzo del cammin di nostra vita, mi trovai per una selva oscura, che la diritta via era smarrita". Un anno sabbatico, fuori dell'istituto, a Piacenza tra i ragazzi di un collegio.

E qui pure a Piacenza la seconda nascita in una comunità di fratelli che dopo più di 30 anni li sento ancora fratelli.

Si riparte per il Burundi. Ancora i conflitti tra hutu e tutsi, ma in più i conflitti interni a noi della missione:

su evangelizzazione e promozione umana. In questi conflitti sono un po' con alcuni altri sul libro nero, perché troppo nel sociale, come se si potesse dividere in due la "carità-amore". E' vero che si può esagerare in un polo o nell'altro.

Anche questa volta, all'interno del Burundi, dove sono rimasto 14 anni, ho potuto avviare un progetto di nove anni, con volontari laici (8-10), esperti nei vari settori: agricoltura, sanità, costruzioni, arti e mestieri, educazione. Con l'aiuto di una famiglia piacentina ho potuto costruire una scuola che doveva essere per arti e mestieri, ma che poi la diocesi ha preferito trasformarla in "Scuola tecnica di gestione", la seconda attualmente in Burundi. E' esemplare secondo l'ispettore del Ministero dell'Istruzione. Ha 250 ragazzi e ragazze, interni. Da



Il missionario Padre Luigi Vitella

Il accedono all'università.

Nel '93, dopo l'assassinio del Presidente Ndadaye si è scatenata la guerra che durerà 12 anni con più di 300.000 morti. E' in questo periodo che e' nata un'altra novità: le adozioni a distanza che da qualche centinaio sono ora 2.800. E' in quel periodo, tra i massacri, che arrivò un elicottero dell'ONU per prelevarmi e... salvarmi! Pensate voi se potevo salire e abbandonare nel sangue quella povera gente.

Mi sarei sentito mercenario. Ho detto: no, grazie.

Qualche tempo dopo, il Superiore arriva e mi dice: abbiamo deciso che ora dovreste scendere per fondare la parrocchia di Kamenge. Mi disse: sei tu che hai proposto 10 anni fa una nostra presenza alla periferia della capitale. Ho esposto i miei motivi per non scendere, ma

alla fine contro la mia volontà ha prevalso la sua.

Ho vissuto per un anno e mezzo a fianco dei 9.500 rifugiati, in situazioni disumane. Il Card. Tonini ha potuto vedere con i propri occhi la miseria nera di quel campo. E' lui stesso poi che ci ha aiutato per costruire 400 casette quando in trezza giornata hanno fatto uscire tutti in situazioni disperate. E' difficile immaginare quello che è successo in quei giorni.

E' in questo grande quartiere della periferia che abbiamo costruito scuole, dispensario, centri di accoglienza per ragazzi, abbiamo avviato il microcredito per le vedove, la scuola materna con 1405 bambini, un oratorio dove passano ogni giorno 650-700 bambini-ragazzi da 6 a 14 anni.

Come sempre ho lavorato in due centri per il recupero di ragazzi e ragazze vulnerabili (di strada). E da tre anni ho avviato il Centro di forma-

PIACENTINI SOLIDALI

Incrementate le adozioni a distanza

Grazie anche al sostegno di Libertà che ha contribuito con i propri articoli a sostenere e diffondere la campagna "un bambino a Natale" non solo si sono incrementate le adozioni a distanza, ma molte persone hanno chiesto informazioni direttamente alla sede di via Giordani ma addirittura la associazione Valeria Tonna onlus è stata beneficiata di un lascito testamentario di 10.000 euro a favore degli orfani. Inoltre, nonostante la crisi, quasi nessuno si è dimenticato di rinnovare il suo impegno.

Una testimonianza che vogliamo rimarcare è quella di un'anziana ospite di una casa di riposo della città che, con puntualità svizzera, versa mensilmente il contributo per la sua adozione accompagnandolo con commoventi biglietti ricchi di complimenti e di parole di incoraggiamento.

Una delle domande che spesso ci sentiamo fare di frequente è se la quota che si versa per la adozione viene interamente utilizzata per i bisogni del proprio adottato.

E' fondamentale chiarire che la quota di 180 euro annuali viene interamente utilizzata per ogni singolo bambino adottato e per la famiglia che lo ospita. Nessuna somma viene trattenuta per le spese della associazione che è basata esclusivamente sui volontari.

Mario Iadanza
Referente adozioni
Valeria Tonna onlus

zione artigianale guidato da un certo Piarfranco, carico di esperienza e pieno di umanità.

In questo Burundi che era chiamato la piccola Svizzera dell'Africa, paese dalle mille colline, sulle sponde del lago Tanganica lungo 700 km., un paese insanguinato per circa 40 anni da guerre fratricide, ho vissuto, tra sofferenze e gratificazioni, la maggior parte della mia vita.

E' tutto questo che me lo fa amare sempre di più.

Li ho vissuti i momenti più drammatici: nella prima rivoluzione quando in un incontro con i militari, ho gridato: siete degli assassini e traditori, e un sergente mi ha messo la baionetta sotto il mento. Poi, nell'ultimo periodo della guerra, sempre sorvegliato perché "amico degli hutu", un militare, una sera, perché avevo reagito per i tre che avevano ucciso sotto i miei occhi, mi ha messo il fucile nel fianco. Ce ne sono molte altre, che è meglio tacere per ora.

E come ricordo ho una pallottola che doveva arrivare in testa, ma dopo aver perforato il telaio di una finestra, i fori sono ancora là, ha strisciato sul muro ed è caduta per terra.

Era una pallottola delle due raffiche che doveva mettere fine alla mia presenza nel campo dei rifugiati.

La cosa che più mi consola ora è che posso continuare a mettere le basi per diventare sempre più inutile.

La Casa di accoglienza, gestita come Fondazione S. Filippo Neri con 19 camere, cucina, sala da pranzo, più 4 appartamenti da affittare, sempre sotto la stessa Fondazione. Ma soprattutto tre collaboratori e altri ancora che, io ci sia o non ci sia, continuano le attività e a dire il vero continuano meglio perché la mia assenza sviluppa il loro spirito di iniziativa. Ho le prove date dalle mie molteplici assenze.